

**Visioni d'autore** A colloquio con Giuseppina De Rienzo, isolana d'adozione, scrittrice e fotografa

**Appassionata**

Ci sono luoghi del cuore in grado di nutrire sentimenti e fungere da fonte d'ispirazione. Per chi di mestiere fa lo scrittore o l'artista, la necessità di trovare un posto ideale dove riflettere e concentrarsi è ancora maggiore. È il caso di Giuseppina De Rienzo, scrittrice napoletana spesso associata all'isola di Procida, dove ama soggiornare appena può. Un'isola che sembra essere particolarmente eletta dagli artisti; da Lamartine a Elsa Morante, passando per Massimo Troisi (che vi girò «Il Postino») e gli Almamegretta che lì concepirono il loro capolavoro «Sanacore».

**Giuseppina De Rienzo, lei ha scelto Procida come un rifugio dove raccogliersi a scrivere.**

«Virginia Woolf consigliava alle donne di cercarsi «una stanza tutta per sé, non quella stanza in cui sono state rinchiusi per secoli a sognare il mondo al di fuori, ma il luogo fisico e metaforico in cui potersi allontanare». Se considero la mia paura dell'acqua (non meno forte del suo stesso richiamo), so che aver scelto un'isola come approdo, è un'attrazione che sa di magico, di primitivo. L'aspra Prochyta. Nonostante i guasti della modernità: traffico, smog, e ahimè cemento selvaggio, mantiene la capacità di restare arcaica. Sbarcare alla Marina davanti alle quinte colorate delle case, è entrare in uno scenario che unisce antico e moderno, una dimensione di semplice naturalità dove ogni elemento — luce, mare, uomini, gabbiani, rocce, animali, strade, archi, profumi — respirano in una bolla a parte, secondo una cadenza ancora tutta interiore».

**Lei ha dedicato a Procida alcuni suoi libri.**

«Il romanzo «La scirocca», e il libro fotografico «Il mare in faccia» provano a raccontare suggestioni che mi inseguono anche sulla terraferma, facendo incursioni anche nel mio ultimo romanzo «Vico del fico al Purgatorio», che è storia tutta napoletana. Quando ancora ero alla ricerca del posto giusto per far agire i miei personaggi, davanti alla scritta annerita di uno dei vicoli del centro storico, loro mi hanno indicato che era là che si volevano fermare. Accontentandoli subito, ho però deciso che la chiesa di S. Maria del Purgatorio ad Arco che sorge di fronte al vicolo, avrebbe avuto, oltre al misterioso ipogeo che nella realtà occupa i suoi sotterranei, anche un immaginario piano alto: scale alte e strette, e una stanzetta segreta in cima dove sistemare una delle eroine, Maria la popolana che, accusata di omicidio, avrebbe scontato là gli arresti domiciliari. Un severo alloggio che altro non è che la ricostruzione di un'ala dell'Abbazia di Procida su a Terra Murata».

**Quindi l'isola torna sempre, quando meno se l'aspetta. Nasce così la comparazione tra i misteri procidani e sivigliani? «Il mistero chiama/El mistero llama», il video che è possibile visionare nel suo sito (www.giuseppinaderienzo.com).**

«Davanti alle processioni pasquali a Siviglia, ripensando ai misteri procidani, non ho potuto fare a meno di immaginare un confronto tra storia fede e tradizioni di due mondi apparentemente distanti, ma accomunati da più di una somiglianza».

**Dopo l'«Isola di Arturo» o «Graziella», come si sente uno scrittore ad affrontare il tema di Procida?**

«Una delle sfide, nella scrittura, è abbandonarsi alle proprie trasfigurazioni. Poi, tutte le possibili ascendenze rientrano nel bagaglio complessivo del luogo d'ispirazione. Nel ritrarre i procidani de «Il mare in faccia» mi sono inventata un percorso innanzitutto antropologico, continuando in fondo a cercare Arturo, Nunziatina, Carminiello, Wihelm..., Graziella, non



Qui sopra, la scrittrice Giuseppina De Rienzo: le foto a fianco e sotto sono realizzate dall'autrice, che vive a Procida quasi tutto l'anno. Sull'isola De Rienzo ha scritto romanzi e realizzato un libro fotografico

# Ecco la mia Procida segreta

certo per imitare personaggi dalla ormai acclamata identità letteraria, dal momento che essi per primi hanno inevitabilmente attinto all'anima primigenia dell'isola. Per questo Procida è ancora quella della Morante, di Alphonse de Lamartine, delle facce de «Il Postino». La Corricella, l'antico porto dei pescatori dell'isola (anche coi suoi infissi di alluminio anodizzato...), resta un fotogramma intoccabile, fuori dal tempo».

**Quindi la modernità non rovinerà la più «incontaminata» isola flegrea?**

«È chiaro che non si può contare solo sulla forza ancestrale dell'isola. È necessario, invece, che gli amministratori locali, coinvolgendo i procidani, vigilino su incuria e indifferenza, sensibilizzando chi ancora non è consapevole dell'unicità dell'architettura delle case e dell'intera, preziosa tradizione procidana. Interventi concreti e «rieducativi», quindi, in un delicato momento di transizione: il rischio che l'isola, per varie ragioni, perda la sua identità marinara, la più antica. La vecchia pesca sta lentamente scomparendo. Perfino la ridefinizione dell'area marina protetta «Il Regno di Nettuno» ha fatto dimezzare la presenza delle «cianciole», i barconi che prendono alici e pesce azzurro».

**Che prospettive di vita hanno i procidani d'oggi, ai tempi di Internet?**

«I giovani non vogliono più fare il mestiere dei padri. Circa il 40 per cento sceglie l'Istituto Nautico, preferendo imbarcarsi e navigare, incappando poi in altri pericoli, come indicano gli ultimi episodi di cronaca e la recente fiaccolata che ha attraversato le strade dell'isola: quattro marinai procidani, rapiti dai pirati che infestano il Golfo Persico, strappati alle loro famiglie, aspettano in totale prigionia che si sbrogli

una situazione drammatica e complicata, ancora tutta da definire. Gli altri, i trentenni di oggi, quelli che hanno investito nello studio conseguendo una laurea, sono comunque costretti a lasciare l'isola, emigrando a Napoli, Roma, al Nord, e all'estero. Pochi, quelli che restano, impegnati magari in piccole attività imprenditoriali, spesso scarsamente redditizie, perché stagionali».

**Cosa potrebbe fare l'isola per attrarre più turisti?**

«Forse Procida deve ancora costruirsi una sua identità turistica. E non solo perché, come qualcuno sostiene, i procidani appaiono scontenti e inospitali. Servirebbe invece una maggiore sinergia tra l'amministrazione locale e gli isolani, riconoscersi tutti insieme paladini nella tutela della propria terra, migliorare per esempio il traffico e la raccolta differenziata dei rifiuti. Infine, contare su qualche finanziamento in più da Regione, Provincia, e Governo. Sotto l'era Bassolino sono arrivati cospicui sostegni per l'opera di contenimento dei costi, problema serio nell'isola. Ma, oggi, si sa, c'è un generale taglio delle risorse governative. E allora, rispetto a Ischia che ha le terme, e a Capri il suo turismo d'élite, Procida ha più che mai bisogno di aiuto materiale e immateriale. Infatti l'anno scorso, per la prima volta da anni, non si è svolto il «Vento del cinema», festival curato da Enrico Ghezzi, l'appuntamento annuale che trasformava la piccola isola in un punto d'incontro internazionale. Ma, tant'è, ormai la parola «cultura», svuotata di significato, sembra ridotta a mero velleitarismo libresco».

**Marco Perillo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui sopra, panorama di Procida con Terra Murata. Qui a fianco, un ciak del film «Fuoco su di me» di Lamberto Lambertini, girato a Procida Sotto, i Misteri Procidani, cerimonie pasquali di antica tradizione

## Navigando

### Il porticciolo della Chiaiolella, approdo d'eccellenza



Il porticciolo di Marina Chiaiolella, all'estremità occidentale dell'isola, è la marina turistica di Procida. Collocato di fronte a Ischia, è quel che resta dell'antico cratere di un vulcano spento. È un approdo di eccellenza, sia per ciò che concerne la sicurezza degli ormeggi, sia per ciò che concerne la fruibilità dei numerosi servizi presenti in zona. D'estate alberghi, ristoranti e spiagge offrono servizi al turista. D'inverno, la comunità si raccoglie attorno al santuario di San Giuseppe. Sovrasta la piazza principale la collina di Santa Margherita, sede di un antico cenobio benedettino; di fronte, una schiera di case colorate, una volta abitate dai pescatori, a ridosso della banchina. Per effettuare prenotazioni di posti barca, noleggio di gozzi, barche a vela, gommoni, barche a motore si può contattare il numero 081/8101611 oppure mandare una mail a [procida@marinachiaiolella.com](mailto:procida@marinachiaiolella.com). Tra i servizi a terra ci sono il noleggio bici; baby sitter; connessione a Internet tramite wireless; escursioni turistiche; servizio di lavanderia.

